

ItaliaOggi
Numero 099, pag. 35 del 27/4/2005
Autore: di Ginevra Sotirovic

Riforma, pressing dei senza albo

Gli appelli a difesa del dl competitività.

Braccio di ferro ordini e associazioni per la riforma delle professioni. Alle pressioni dei consigli nazionali per introdurre precisi vincoli al riconoscimento delle nuove professioni (si veda ItaliaOggi di sabato 23 aprile) rispondono le associazioni che hanno letteralmente invaso le segreterie politiche e quelle dei principali giornali con una pioggia di fax. È questo, infatti, il mezzo che le libere associazioni hanno scelto per difendere le nuove norme inserite nel decreto sulla competitività approvato giovedì scorso dalla commissione bilancio del senato. Centinaia le lettere che via fax sono state inviate al premier Silvio Berlusconi e agli altri esponenti politici che a vario titolo si occupano di professioni perché non cedano alle pressioni degli ordini professionali che, all'indomani dell'approvazione del nuovo testo, hanno chiesto il ripristino del principale vincolo per il riconoscimento delle associazioni, rappresentato dal divieto di esercitare attività tipiche di quelle esercitate dagli ordini. 'Consentiteci di lavorare', 'non cancellateci dal mercato', 'non credete alle bugie che gli ordini dicono su di noi', 'rispettate gli impegni presi dal governo che prometteva uguali diritti per ordini e associazioni': sono solo alcuni degli appelli lanciati dagli iscritti alle associazioni, molte delle quali aderenti al Colap. Alla forma di sensibilizzazione in vista del voto in aula che si attende ormai per la prossima settimana ha aderito anche Assoprofessioni. 'La preghiamo di non cedere alle richieste di chi vuole portare indietro l'economia del nostro paese', scrive il segretario generale, Roberto Falcone, rivolgendosi a tutti i senatori.

Il governo a questo punto si trova di fronte a un bivio. Accontentare gli ordini e sopprimere con un colpo di spugna le modifiche approvate dalla commissione bilancio (difese con forza da tutta l'opposizione che richiama la necessità di assicurare la libera concorrenza nel settore) oppure confermare le scelte fatte facendo contento il popolo dei senza albo e confidando in una successiva legge organica per mettere ordine in tutto il settore. Oppure, e questa è un'ipotesi che si discuterà oggi stesso insieme al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, riproporre la maxidelega Castelli e provare ancora una volta a inserire tutta la riforma, concordata con gli ordini e invisa alle associazioni, nel decreto. I margini per fare una scelta di questo tipo ci sarebbero secondo il guardasigilli, Roberto Castelli, che sta cercando di testare la volontà della maggioranza in questo senso. A un'ipotesi di questo tipo non sarebbe contrario neanche il relatore al senato Cosimo Izzo, che però vuole aspettare che la discussione sia stata completata prima di esporsi in questo senso, ma non andrebbe a genio al capogruppo di Forza Italia, Renato Schifani, che teme ripercussioni istituzionali e non vuole far correre rischi al decreto sul quale tra l'altro è ormai quasi certo che sarà posta la fiducia. Il tempo per la conversione è strettissimo. Entro il 15 maggio infatti dovrà concludersi non solo l'esame dell'aula di palazzo Madama, ma anche tutto l'iter della camera e tutto ciò con in mezzo la fiducia al governo che dovrebbe essere votata già giovedì.

In attesa del responso che questa volta si annuncia dunque definitivo ordini e associazioni stanno con il fiato sospeso. Chi l'avrà vinta infatti potrà dirsi tranquillo per un bel po' di tempo, o almeno sino a fine legislatura. (riproduzione riservata)